

## Piani regolatori

## Siracusa, templi antichi e ciminiera in armonia

Roberto Balzani

Una lettura controcorrente, quella che Melania Nucifora, laureata all'IUAV di Venezia ma poi addottorata presso la prestigiosa EHESS di Parigi, riserva all'incontro fra politiche di tutela e programmi di sviluppo a Siracusa, fra centrismo e centro-sinistra. Controcorrente, perché, allontanandosi dalla vulgata del "blocco edilizio", esemplata sul caso macroscopico di Roma, l'autrice mette in luce, piuttosto, la faticosa relazione fra un "pensiero urbanistico" che seppe farsi carico dell'eredità culturale preesistente, e un'applicazione tecnico-burocratica, a livello locale, che finì per diluire nei rivoli della negoziazione l'impianto riformista originario. Esso, d'altronde, aveva trovato i suoi difensori anche presso alcuni notabili locali della potente Dc del tempo, e in figure del calibro di Vincenzo Cabianca, l'urbanista autore di ben due piani regolatori, e di Luigi Bernabò Brea, il soprintendente ai beni archeologici, le sue anime più vigorose. Non solo "sacco", dunque; non solo "vandali in casa". La pressione della proprietà fondiaria, certo, non mancò mai e fu alla radice dell'eversione della pianificazione; ma a rendere inefficace la traduzione pratica della "riforma"

furono piuttosto la diversità di linguaggi e i compartimenti stagni amministrativi: i provvedimenti delle Belle Arti non dialogavano con la legge urbanistica; le tecniche a livello micro, di ufficio tecnico, finivano per sovvertire impostazioni di carattere più generale. Per Siracusa, dagli anni del centrismo, si era pensato ad uno sviluppo in grado di preservare l'imponente zona archeologica e storica, alleggerendone il peso antropico e identificando aree di sviluppo non a ridosso del pregiato tessuto "classico", in parte recuperato, fra l'altro, proprio a seguito delle addizioni d'età umbertina, ma più a nord. Il punto di partenza della ricerca è stato quindi la determinazione degli spazi "contesi", generatori di una geografia plurale del conflitto. Per ciascun sito l'autrice si è incaricata d'indagare le interazioni istituzionali che avevano prodotto la salvaguardia o la mancata salvaguardia, attraverso l'approvazione o la negazione dei vincoli. Le fonti disponibili, dai carteggi municipali alle inchieste sui piani, alla ricostruzione delle procedure burocratiche, ai documenti della Soprintendenza, sono stati compulsati con rigore. Il risultato? Non c'è dubbio che il volto della città sia uscito compromesso dal primo trentennio post-bellico. In questo senso, l'idea del "sacco" verrebbe confermata; ma Nucifora, con

dovizia di dettagli e con una ricostruzione persuasiva, ci fa comprendere come le iniziative di tutela, da Ortigia alla Neapoli, affermatesi solo nella seconda metà degli anni Settanta, in una temperie del tutto mutata, non avrebbero potuto dar frutti se non in un contesto nel quale, sia pure inizialmente trascurati, i semi della possibile conciliazione fra patrimonio e modernità erano stati già da tempo gettati. In questo senso, gli studi territoriali premessi alla pianificazione di Cabianca, gli interventi di Bernabò Brea e le riflessioni di una parte dell'intellettualità siracusana, avevano giocato un ruolo decisivo di accompagnamento, di stimolo e di monito. Del resto, nel dopoguerra solo Carlo Ludovico Ragghianti sottosegretario alle Belle arti nel governo Parri (1945), aveva immaginato il patrimonio al centro di un'articolazione amministrativa che intersecava l'urbanistica, da un lato, e il turismo, dall'altro. Un'idea brillante e innovativa, che forse avrebbe potuto cambiare il volto del Bel Paese. Forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE "SACRE PIETRE" E LE CIMINIERE. SVILUPPO INDUSTRIALE E PATRIMONIO CULTURALE A SIRACUSA (1945-1976)**  
Melania Nucifora  
Milano, Franco Angeli, pagg. 304, € 37

**Sviluppo urbanistico**  
La città di Siracusa con l'isola di Ortigia in primo piano e i quartieri del secondo dopoguerra sullo sfondo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.